

31 agosto 2004

Korzeniowski, chilometri da ambasciatore

L' olimpionico: «Ora che ho avuto tutto andrò in giro per far marciare la gente, per farle capire quanto è bella» Dopo la squalifica del '92 ha cambiato stile: «Rischio di meno nel finale» Lascia al top: ora si dedicherà alla sua attività di imprenditore

dal nostro inviato ATENE «Korzeniowski presidente!» Lo strillo invade il tunnel dove il campionissimo della marcia sta rispondendo alle domande provenienti da ogni latitudine. Robert ha appena vinto la sua quarta medaglia d'oro olimpica, ha appena detto basta, ha appena dichiarato «è stato tutto facile» al termine dei 50 chilometri accumulati intorno allo stadio Olimpico. E comincia a ballare con le lingue: inglese, francese, polacco, spagnolo. Quindi fa l'occholino a una troupe cinese, che saluta come se avesse incontrato il fornaio sotto casa. E allora il tifoso autore del «Korzeniowski presidente» torna alla carica: «E' onesto, popolare, conosciuto in tutto il mondo: le elezioni per il nuovo capo dello Stato ci sono nel 2005, perché non provare?» In effetti, almeno l'eloquio non gli mancherebbe: ad Atene, Korzeniowski, 46 battiti al minuto a riposo ma anche un fisico normalissimo, è stato straordinario con i piedi e con le parole. E' davvero incredibile come la marcia, terra di introversi e di taciturni, si sia consegnata in questi anni all'ecclettismo di questo figlio del sud della Polonia, conterraneo di Giovanni Paolo II (Lubaczow, la città del marciatore, si trova vicino a Cracovia), il suo idolo. Marciatore, ma anche industriale dell'abbigliamento, organizzatore di gare, ambasciatore del suo gesto sportivo, al quale ha promesso di regalare il suo futuro: «Ora che ho avuto tutto, andrò in giro per far marciare la gente, per dire quant'è bella la marcia, per convincere la gente a praticarla». Forse la presidenza della Repubblica può attendere. Anche perché con le elezioni ad Atene non gli è andata bene: è stato battuto da El Guerrouj, Fredericks e Zelezny (la quarta eletta non viene dall'atletica, è la nuotatrice egiziana Rania Elwani) nella consultazione per i rappresentanti della commissione atleti del Cio svolta presso il Villaggio Olimpico. Nell'epilogo di Atene c'è il senso di una storia. La marcia ha le sue leggi, un percorso pieno di tentazioni a cui si deve saper dire di no. A volte non è la testa a decidere e tu non ti dai pace perché non capisci dove hai sbagliato. Altre è l'avversario che quasi ti «obbliga». Il marciatore convive con un suo doppio: deve tenerlo lontano, dire non ti avvicinare. Il Korzeniowski vincitore è nato forse proprio a Barcellona, nel 1992, quando il cartellino rosso decisivo lo fermò proprio in pista. Pianse. E da quel giorno la sua vita cambiò. Fu un club di Tourcoing, dintorni di Lilla, a offrirgli una borsa di studio e Robert la mise a frutto: diventò un po' francese e un po' polacco, anzi molto, è stato il suo itinerario di allenamento verso Atene. Il nord piovoso di Lilla ha ceduto al posto al sole dei Pirenei. «Avete visto quanto sono abbronzato?», ha detto Korzeniowski spiegando le settimane passate a Fort Romeau. Ma cambiò anche la sua tecnica, l'ha ricordato pure nelle ore successive alla conquista del suo quarto d'oro (tre volte sulla 50 km, una sulla 20, a Sydney, nei Giochi della doppietta). «Evitare di rischiare nel finale». E migliorare la naturalezza del gesto, la distanza tra sé e questo famoso doppio. Così dopo aver pagato pedaggio diverse volte, il polacco è diventato una cartolina della marcia, dando raramente, per non dire mai, quella sensazione di marcia un po' «di corsa» a cui ti fanno pensare tanti suoi (ormai ex) avversari. Adesso per l'ex judoka Robert, che oltre ai quattro ori olimpici ne vanta pure due europei e tre mondiali, comincia davvero un'altra vita. Sicuramente sarà ancora piena, pienissima, con giornate a cui 24 ore non bastano. Fino a ieri approfittava dei lunghi allenamenti in solitudine per pensare al suo lavoro di organizzatore e di imprenditore: diceva alla stanchezza di farsi da parte e di lasciarlo lavorare. Un po' come Henrich Schliemann, lo scopritore di Troia, che imparava le lingue ripassandole durante il sonno. Anche la storia di Korzeniowski, come quella del grande archeologo, è passata per Atene: l'ultima mano, chiusa con un favoloso poker. Da venerdì scorso il mazzo di carte è cambiato, ma conoscendo la storia di Robert, è probabile che abbia ancora tanta voglia di giocare. Valerio Piccioni I MIGLIORI CON TRE ORI C'È FRIGERIO Robert Korzeniowski non ha eguali nella storia della marcia: è l'unico ad aver vinto 4 ori (3 nella stessa specialità) e ad aver fatto il bis 20-50 km nella stessa edizione. FRIGERIO Alle spalle del polacco, c'è un solo atleta con 3 ori, il milanese Ugo Frigerio, che nel 1920 fece l'en plein 3-10 km e nel 1924 seppè ripetersi sulla distanza più lunga, l'unica in programma nei Giochi parigini. ALTRI BIS Gli altri due marciatori che hanno vinto almeno due volte sulla stessa distanza sono lo svedese John Mikaelsson, oro sui 10 km nel '48 e nel '52, e il sovietico Vladimir Golubnichy re dei 20 km nel '60 e nel '68: costui vanta anche un argento ('72) e un bronzo ('64).

Piccioni Valerio